Société de médecine, Paris.

RELAZIONE

FATTA

ALLA SOCIETÀ DI MEDICINA

IN PARIGI

NELLA SUA SESSIONE DEL 15 PIOVOSO

ANNO XI.

SULL'

AFFEZIONE CATARRALE

REGNANTE.

Estratta dal Monitore N.° 141

Anno XI. pag. 568.

PARMA.

STAMPERIA NAZIONALE.

1803.


WELLCOME
LIBRARY
INSTITUTE

La Medicina è un'arte egualmente salutare, o s'impieghi a prevenire alcuni errori che pur troppo s'insinuano bene spesso nella cura di certe malattìe, o confermi e propaghi i metodi di curare più luminosi e dalla esperienza più accreditati.

Questa doppia maniera d'influire sul pubblico bene si manifesta luminosamente nella Relazione dei cinque Medici Francesi dal Governo incaricati di fare le convenienti osservazioni sulla natura d'una febbre catarrale che regna da parecchi mesi a Parigi, la quale però è più formidabile pel gran numero delle persone che ne vengono attaccate, che pel numero degli ammalati che ne rimangono vittime.

Se tutti sapessero fare utili riflessioni, l'esperienze d'un paese non andrebbero perdute per gli altri. Si eviterebbero in molti casi gl'infelici successi col non impiegare quei mezzi che sono stati ricono-

sciuti inefficaci, e con più fiducia si metterebbero in opera quelli, i quali l'esperienza ha fatto conoscere più adattati.

Persuaso di queste verità il Cittadino MOREAU SAINT-MERY, *Consigliere di Stato, ed Amministrator Generale degli Stati di Parma, Piacenza, e Guastalla, sempre sollecito di scoprire l'utilità ovunque si nasconda, ha pensato che il pubblicare la Relazione dei Medici di Parigi esser potesse d'un vantaggio grandissimo, qualora avessimo la disgrazia di essere esposti ad una malattìa, di cui non può credersi in sicurezza nessun paese senza un'imprudente audacia. Con questa idea m' ha egli ordinato di tradurre tal Relazione in lingua italiana, onde renderla a tutti intelligibile in un paese, in cui la lingua francese non è ancora intesa generalmente. Così potess'io conoscere ben addentro i suoi utili divisamenti, e ben adempirli, onde mostrarmi degno della confidenza, di cui mi sento onorato.*

LEVACHER

Professor di Chirurgìa Teorico-pratica nella Università di Parma.

RELAZIONE

Fatta alla Società di Medicina nella sua Sessione del 15 Piovoso anno XI. sull' Affezione Catarrale regnante.

La Società ha incaricato noi, Cittadini *Lafisse*, *Bouvier*, *Sédillot* juniore, l'*Eveillé*, e me, di farle una Relazione sulla febbre catarrale che regna in Parigi da quasi un mese. Noi le rechiamo il tributo delle nostre meditazioni, e il riassunto delle opinioni enunziate da' suoi membri nella conferenza che ha avuto luogo nell'ultima Sessione su questo importante oggetto, dietro l'invito del Prefetto della Senna.

AVVISI AI CITTADINI DI PARIGI

Sulla natura e sul trattamento dell' Affezione catarrale regnante in quella Città dal mese di Nevoso prossimo passato.

§. I.

La malattìa che regna a Parigi in questo inverno è una febbre catarrale, è di sua natura sino ad ora benigna, ma può avere un esito funesto per cause accidentali che qui sotto saranno sviluppate.

Questo Catarro riconosce per cause determinanti le straordinarie variazioni che hanno caratterizzato la temperatura da due mesi in qua, cioè il soffio dei venti del Nord e del Nord-Est in tempo di notte, e quello dei venti del Sud e del Sud-Ouest in tempo di giorno, il rapido passaggio dal quarto o quinto grado al di sotto della congelazione, al quinto ed anche sesto grado al di sopra (tutto questo nello spazio di poche ore), per conseguenza le crude e frequenti alternative di freddo e di umidità che qualificano l' attuale stagione. Conviene riunire a queste cause la costante umidità dell' ultimo passato autunno, la quale era succeduta ad una estrema siccità di tre mesi consecutivi, che aveva disposta l'economìa animale ad un' eccessiva irritazione.

§. II.

La storia e il trattamento ben conosciuti di tutte le affezioni catarrali successivamente accadute in Francia dal 1500 in qua, fino a quella che regna in quest'anno, non lasciano dubbio alcuno ai pratici nè sulla natura di questa malattìa, nè sul metodo curativo razionale che più le conviene.

§. III.

Sintomi generali della malattìa.

Il sentirsi male, mancanza d'appetito per alcuni giorni, brividi più o meno lunghi, rinascenti al minimo movimento del corpo, anche in letto, alternativi con un vivo calore; dolor gravativo al capo, alla fronte, al di sopra dei sopraccigli, disposizione frequente alla sonnolenza, corpo pesante, indebolito, costipazioni, sudori parziali, totale perdita d'appetito, lingua bianca, o giallastra, rincalzamento della febbre all'ingresso della notte, e alcune volte dopo la mezza notte, remissione dei sintomi verso la mattina, polsi frequenti, stretti, sovente depressi, sviluppantisi a misura che la malattìa s'incammina verso un termine felice, conservando il medesimo carattere. La febbre dura tre, cinque, sette, dodici, quindici giorni, ed alcune volte ancor di più; ma in questi casi ne viene cangiato il carattere. Essa si termina col mezzo delle urine torbide, rosseggianti, deponenti un sedimento, o col mezzo dei sudori abbondanti ed universali, o di espettorazione puriforme più o meno lunga, o finalmente col mezzo di secessi mucosi e biliosi, ed alcune volte si uniscono parecchie di queste escrezioni per compier la crisi.

§. IV.

Differenze del Catarro dominante relative alla sua sede.

I.ª Varietà.

Catarro nasale. Raffreddore di cervello.

Sintomi generali di sopra enunziati; di più, corizza, vertigini, tintinni, dolore acuto d'orecchio, gonfiezza delle glandule paroditi; respirazione difficilissima per le narici, volto gonfio, qualche volta tumidezza dolorosa della faccia, somigliante ad una risipola; occhi lagrimanti e rubiconda la congiuntiva, colamento d'un fluido seroso, più o meno acre, dalle narici e dagli occhi, gonfiando, arrossendo, scorticando spesso il naso e i labbri, ingorgamento tenace degli organi senza colamento di serosità.

II.ª Varietà.

Catarro gutturale. Schinanzìa catarrale.

Sintomi generali della malattìa; di più, male di gola nascente con brivido, crescendo assieme colla febbre; gonfiezza e flogosi leggiera alla retro-bocca, al velo del palato, all'ugola, alle tonsille; sensazione dolorosissima tutto al lungo della trachea, difficoltà nel respirare e nell'in-

ghiottire, voce rauca, afonia; tutte le parti della retro-bocca intonacate da un muco più o meno viscoso.

III.ª Varietà.

Catarro bronchiale, reuma, peripneumonìa catarrale.

Sintomi generali; di più, tosse d'irritamento viva e secca, difficoltà nel respirare, oppressione, dolor pungente al lato, alla regione delle coste spurie, ed immediatamente sotto alla pelle; dolori vaghi ambulanti somiglianti ai reumatici, portandosi qua e là, sul petto e sopra i reni; sputi difficili, spumosi, sovente sanguinolenti; emorragìa dal naso e dal petto; gli emorroidi ora sintomatici, ora critici, i quali quasi sempre calmano il male della testa. Questa spezie di catarro assai difficilmente si distingue dalla vera peripneumonìa. Non v'è altro se non la gravità degli accidenti unita alla sede del dolore, che possa, in caso simile, determinarne la diagnosi. Si termina questa malattìa mediante l'espettorazione o i sudori; gli sputi a poco a poco divengono più facili nella loro escrezione; al tempo della crisi sono spessi, bianchi, puriformi. A simile malattìa succedono, alcune volte, per metastasi o crisi imperfetta, dei dolori reumaticali alle membra.

IV.ª Varietà.

Catarro soffocante.

Per buona sorte questa varietà è rarissima. I soli vecchi, gl'individui acciaccosi vi sono più esposti. Alcune volte è l'effetto di un mal concepito trattamento, o d'errori nella norma di vivere; essa cagiona la morte al momento, in cui meno si aspetta. Si manifesta per un peso notabile sul petto, un' oppressione estrema, ed il fischio de' tubi bronchiali; le forze mancano subitamente, l'abbattimento dell'ammalato cresce rapidamente, una congestione subita nel polmone cagiona una morte pronta.

V.ª Varietà.

Catarro intestinale.

Alcune volte la causa porta la malattìa sul tubo intestinale, vi cagiona delle coliche mucose più o meno vive, ed anche un effluvio dissenterico, il quale spossa prestissimamente gli ammalati.

Osservazioni.

Qui conviene notare che le varietà da noi ora caratterizzate, non sempre si trovano isolate negli ammalati. Il più delle volte l'affezion catarrale attacca in primo la testa, si porta poi

sul collo, e sul petto; altre volte il catarro molesta più organi assieme.

§. V.

Differenze del Catarro dominante relative alla sua natura.

Catarro infiammatorio.

Sintomi generali; di più, puntura pleuritica fissa, profonda, occupante il mezzo della sesta delle vere coste, od anche oppressione considerabile, polso frequente, duro, forte, o stretto; respirazione estremamente difficile e laboriosa, urine rosseggianti, volto gonfio, acceso. Questa specie è per ora molto rara, ma diverrà più comune nel caso, in cui i freddi asciutti incrudeliscano e continuino per qualche tempo. La emissione di sangue allora diverrà più frequentemente necessaria; quindi si vede quanto sono perniciosi i pretesi avvisi dati al Pubblico sul pericolo delle cacciate di sangue in quest'Affezione catarrale, la quale può richiederne imperiosamente l'ajuto da un istante all'altro. Questa specie attacca particolarmente gl'individui giovani, vigorosi, pletorici; e il più delle volte si contrae per l'azione subitanea d'un'aria fredda ed asciutta sul corpo riscaldato.

Catarro Gastrico, Catarro complicato di febbre putrida, o adinamica.

E' comune questa specie nella classe degli operai, degli artigiani, negli ospedali civili e militari; attacca specialmente gl'individui poveri che si nutriscono di cattivi alimenti, e sono soggetti ad un lavoro eccedente le loro forze, o che mancano di soccorsi nelle loro malattìe. Il catarro semplice veste facilmente questo carattere nelle persone deboli, spossate, acciaccose, e nelle donne di parto ec.

Sintomi generali; di più, prostrazione delle forze, lingua sporca, biliosa, alterazione delle funzioni intellettuali, avvilimento, perdita d'appetito, disturbi d'animo, flatuosità nel basso ventre, pallore piombino nel volto, forte ripugnanza agli alimenti di natura animale, nausee, vomiti, accidenti nervosi, polsi frequenti e depressi, indizj tutti de' vermi nel tubo alimentario.

§. VI.

È cosa importante il riconoscere nella regnante malattìa le differenze che or ora abbiamo assegnate. Esse danno luogo a varietà che richieggono delle modificazioni nel trattamento. Ogni metodo curativo esclusivo non è dunque altro che una pratica empirica nata dall' ignoranza o dal ciarlatanismo.

§. VII.

Pronostico.

La durata della febbre catarrale è relativa alla sua sede, alla sua natura, ed alla disposizione dell'ammalato. Quando è semplice e convenientemente trattata, finisce al 4.°, o al 7.°; altre volte si prolunga più o meno. Il reuma persiste spesso dopo la febbre, e fa soffrire molto tempo, particolarmente i vecchi, e quegl'individui, il cui petto è dilicato, o la costituzione è mucosa. Le ricadute sono frequenti, la convalescenza è spesso difficile. Conviene osservarla davvicino, perchè l'Affezione catarrale può degenerare in etisìa polmonare.

Le urine che divengono torbide, fangose, più o meno rossiccie, indicano il finire della malattìa, o almeno della febbre: anche i sudori e le spettorazioni formano una crisi da cui si giudica la malattìa.

Come l'abbiamo già detto, la malattìa regnante non è di natura cattiva; ma può divenire pericolosa per le seguenti cagioni:

1.° Gli uomini poco comodi che ne son presi, la trascurano spesso nel suo principio, non cangiano il loro modo di vivere, seguitano a stare esposti all'azione delle cause che l'hanno fatta nascere; cresce l'irritazione, si manifesta l'in-

fiammazione di petto, o il catarro si unisce alla febbre *nervosa*, detta *putrida*.

2.° Altri, cedendo al pregiudizio, pensano, che questa malattìa debba guarirsi col restituire prontamente la traspirazione, e senza riguardo all'irritamento che ne caratterizza l'esistenza e la natura, si caricano di medicamenti caldi e stimolanti, provocano sudori d'espressione, e cangiano un catarro semplice in una peripneumonìa letale.

3.° Alcuni altri si confidano a uomini senza talento, o, il che non è meno pericoloso, a uomini sistematici, i quali non vedendo altro da combattersi in questa malattìa che una infiammazione di petto, ordinano indistintamente, e senza riguardo alle circostanze, delle emissioni di sangue ampie e ripetute, sino a che scomparisca la puntura pleuretica, o la difficoltà di respiro. Essi fondano la necessità della ripetizione delle cacciate di sangue sulla cotica pleuretica che presenta la superficie del sangue estratto, mentre tutte le persone istrutte sanno che questa cotica non è sempre il prodotto dell'infiammazione; che la medesima si mostra nelle donne incinte quando sono indisposte, nelle affezioni reumatiche, ed in tante altre malattìe per nessuna maniera infiammatorie. Con questo metodo micidiale vengon tolte le forze, la natura è priva di mezzi per reagire, l'ammalato

muore per l'ingorgamento dell'organo polmonare. Quest'abuso delle cacciate di sangue non è meno pericoloso di quello che sia la loro assoluta esclusione.

L'uso immoderato di pozioni cariche di sciroppo, di lambitivi oleosi, di tisane mucilagginose è una nuova causa degli accidenti, e della terminazione funesta della sopraccennata febbre catarrale: la medesima sentenza è dovuta all'amministrazione prematurata, o inconsiderata de' purgativi amministrati soventi volte nel momento, in cui la natura disponeva una crisi salutare per un'altra via: questa crisi ne viene disturbata, gli accidenti i più molesti si dichiarano; e metastasi funeste sono il frutto di simili trattamenti fatti a sorte.

La maggior parte di questi malori (convien osar di dirlo) accadono a motivo che la Città immensa di Parigi racchiude nel suo seno un numero grande di medicastri, d'uomini esercitanti l'arte medica senza conoscenza, senza titolo legale, e per i quali il diritto di patente è un diritto d'impunità.

Si allontanino adunque quelle cause accidentali e moltiplicate di mortalità nel trattamento della malattìa regnante; allora questa malattìa percorrerà i suoi periodi blandamente, e senza pericoli: essa verrà guarita per il più semplice de' trattamenti, sotto la direzione de' veri Medici.

Simili dettagli, nei quali la Società di Medicina ha creduto un suo dovere di discendere per pubblico interesse, provano abbastanza che il Catarro regnante non ha nessuna somiglianza con le altre disastrose malattìe epidemiche, le quali l'imperizia e la malevolenza tentano di far credere che sieno le medesime.

E' nulladimeno vero che nessuna delle sostanze, alimenti, o bevande, di cui gli abitanti di Parigi usano abitualmente, può essere annoverata nelle cause della succennata malattìa. Per distruggere in fine le dannose impressioni, che ha potuto far nascere il numero de' morti, pur troppo moltiplicato da due mesi in qua, basta considerare che non può essere attribuito intieramente alla malattìa regnante. La stagione attuale è funesta ogni anno ai vecchi, agl'individui deboli e spossati, ai fanciulli in tenera età, a tutti quelli in fine, che da lungo tempo sono afflitti e travagliati di malattìe croniche. Egli è dunque cosa importantissima il defalcare dal numero generale de' morti da due mesi in qua tutti quelli che hanno dovuto soccombere a malattìe affatto diverse dall'Affezione catarrale dominante.

TRATTAMENTO GENERALE DELLA MALATTIA.

Regola nel vivere nei primi giorni, astinenza da' cibi animali nel corso della malattìa; star a letto in uno stato di calor moderato; bevande pettorali semplici o melate, prese calde, frequentemente ed in piccola quantità; infusione de' fiori pettorali, decotto di semola, brodi di vitella colle cipolle, coi napi; vapori d'acqua calda ispirati per le narici, e per la bocca: la sera, alcuni bicchieri di una infusione di papaveri selvatici, addolcita con lo sciroppo d'altea, o di diacodo, in caso che non vi sia disposizione al sonno, cosa assai ordinaria; alcuni pediluvj pel tempo di dieci o dodici minuti; lavativi emollienti, o resi lassativi mediante l'acqua, il latte e lo zucchero grossolano. La natura in simile guisa assistita, termina felicemente la malattìa. Alcuni minorativi convengono verso la fine. Se ne deve ajutar l'effetto col mezzo di leggieri tonici. Quanto più sarà semplice il trattamento, altrettanto più facile sarà la convalescenza, e la guarigione più sicura.

II.ª VARIETÀ.

Schinanzìa catarrale.

Trattamento generale; di più, alcune sanguisughe attaccate esternamente alla gola; empiastri emollienti sulla regione delle tonsille; se vi sarà nausea, se i polsi saranno deboli, e se la congestione mucosa sarà abbondante sulla linguà, quindici o venti grani d'ipecacuana. Se a simili rimedj non cede la difficoltà nel respirare, o nell' inghiottire, sinapismi, o vescicanti sulla gola esteriormente tenuti in sito per il solo tempo che conviene per far divenire rossa la pelle sottoposta.

III.ª VARIETÀ.

Reuma, catarro brunchiale;
peripneumonìa catarrale.

Trattamento generale; di più, sanguisughe sulla puntura pleuretica, seguìte dall'applicazione d'empiastri emollienti, o di vesciche semipiene di latte caldo. Se saranno insufficienti simili mezzi, passate presto all'uso de' sinapismi, o de' vescicanti. Se mentre la puntura è dolente, la lingua sarà sporca, o patentemente ricoperta di saliva spessa ed arida; se l'ammalato si lamenterà di nausea o d'amarezza alla bocca, l'ipeca-

cuana a dose sufficiente da provocar il vomito dissipa soventi volte gli accidenti, ed insieme la puntura al lato; ed allora la malattìa percorre placidamente i suoi periodi. L'estratto acquoso d'oppio o gli oppiatici amministrati alla sera, sono generalmente di un gran soccorso; adempiscono tutte le indicazioni, calmano l'irritazione soverchia, eccitano una dolce traspirazione, sono leggiermente tonici, e rendono facile l'espettorazione. Ma non devono giammai essere amministrati ne' momenti, in cui la natura medita od opera una crisi. L'oppressione, la soppressione degli sputi esigono l'applicazione de' vescicanti alle gambe, alle coscie, od anche tra le spalle.

IV.a Varieta'.

Catarro soffocante.

Non v'è un momento da perdere; conviene a qualunque costo frastornare l'ingorgamento de' polmoni, che si opera rapidamente. Bevande calde incisive, ossimele scillitico a dose larga, l'ipecacuana unita al tartrito di potassa antimoniato, diluto in un'acqua di melissa, il vino emetico a cucchiajate da caffè ogni quarto d'ora sino a che siasi ottenuto il bramato effetto. Vescicanti tra le spalle, alle gambe, e sul petto.

V.ª Varietà.

Catarro intestinale.

L'ipecacuana per emetico nei primi giorni, le bevande pettorali, i lavativi mucilagginosi, i minorativi, le pillole d'oppio, al quale s'unisce l'ipecacuana o la china china, secondo le circostanze. Queste varietà del catarro si trattano con successo per il metodo puramente naturale, il qual consiste nel preparare ed ajutare i conati della natura.

Catarro infiammatorio. Infiammazione di petto.

Trattamento generale; di più, alcune cacciate di sangue nei primi giorni, allora quando gli accidenti ne indicano il bisogno. Osservare scrupolosamente lo stato de' polsi e delle forze vitali nel tempo e dopo dell'uscita del sangue. Aver sempre in mente come principio generale, che in quasi tutte le malattìe popolari la prostrazione delle forze, che quasi sempre le accompagna, contra-indica l'emissione di sangue, e più ancora la ripetizion della medesima. Se gli accidenti dell'infiammazione non hanno ceduto a questi mezzi che a spesa delle forze indebolite, conviene ristorarle col mezzo d'eccitanti interni ed esterni.

Catarro complicato di febbre putrida, ossia Catarro adinamico.

Trattamento generale; ipecacuana, o tartrito di potassa antimoniato, nei primi giorni della malattìa. Il ventre tenuto libero, di maniera però che le evacuazioni non ispossino punto le forze vitali. Bevande pettorali leggiermente emetizzate. Vermifugi, pozioni rese eccitanti col mezzo dell' osside d'antimonio solfurato rosso, o dell'ossimele scillitico; giulebbi canforati, sinapismi e vescicanti su diverse parti, minorativi, lievi tonici, continuati anche pel tempo della convalescenza.

Queste due ultime specie della malattìa regnante richieggono il metodo analitico, il quale consiste nell' impugnare l'affezione primitiva, cioè il catarro, nel medesimo tempo che se ne combatte la complicazione, cioè la febbre o infiammatoria, o nervosa, che vi si è unita.

Avvisi profilatici, ossia preservativi.

Siccome il Catarro regnante non può essenzialmente venire disgiunto dalla costituzione atmosferica; così è cosa difficile assai il sottrarsi all'azione delle cause generali creatrici della malattìa: si può sperar con ragione nulladimeno di schivarla, od almeno di vederla placidamente, e senza pericolo percorrere tutti i suoi periodi, usando delle precauzioni seguenti:

Guardarsi dall' impressione dell'aria fredda ed asciutta, o dal freddo umido su gli organi della respirazione, ed in particolare su di un punto circoscritto della superficie del corpo, allor quando si trovasse riscaldato, o in sudore; garantirsi scrupolosamente da qualunque siasi transizione repentina d'una temperatura all'altra; non esporsi giammai la mattina all'azione dell'aria esteriore prima di aver bene asciugato mediante alcune frizioni l'organo della pelle umida de' sudori, o della traspirazione notturna; mantenersi i piedi continuamente difesi dal freddo umido; andar sempre vestito con pulizia, e caldamente; portar sulla pelle alcuni tessuti di lana, per poco che si sia soggetto alle flussioni catarrali o reumatiche; vivere sobriamente; preferire gli alimenti di buona qualità; non uscire la mattina a digiuno; richiamarsi sopra di tutto alla memoria, che non è precisamente nel tempo dei forti geli, o de' freddi continui che sopravviene l'affezion catarrale, ma piuttosto allorquando predomina l'umido freddo all' istante della soluzione dei ghiacci, ed allorquando il termometro di Réaumur indica alcuni gradi al di sopra della congelazione, e mentre durano le lunghe piogge.

La Fisse, Bouvier, Sédillot juniore,

l'Eveillé, Gibert, *relatore*.

La Società dopo d'aver inteso la relazione de' suoi Commissarj, l'adotta e si fa premura di corrispondere alla sollecitudine del Prefetto dipartimentale della Senna, comunicandogli questo riassunto delle opinioni de' suoi membri sopra l'Affezion catarrale regnante: felice se questo lavoro può contribuire a guarire, od a preservare i Cittadini, ai quali viene consacrato. La Società ne ordina la stampa nel prossimo numero della sua Raccolta periodica.

La Fisse, *presidente*.

Sédillot juniore, *secretario generale*.